

Resistenza agli antibiotici:

vero o falso?

Risposte ai luoghi comuni, ai dubbi e alle false credenze.

Gli antibiotici uccidono i virus.

FALSO: Gli antibiotici sono dei medicinali (ottenibili solo su prescrizione medica) che uccidono i batteri oppure ne impediscono la crescita. Non hanno alcun effetto su infezioni provocate da virus (p.es. influenza, raffreddore, gastroenterite), funghi (p.es. micosi) o parassiti (p.es. malaria).

Gli antibiotici sono efficaci contro l'influenza e il raffreddore.

FALSO: Gli antibiotici non hanno alcuno effetto contro l'influenza o il raffreddore. Curare un raffreddore causato da un virus con degli antibiotici è inutile e potenzialmente pericoloso a causa degli effetti secondari, ma anche perché ogni utilizzo di antibiotici aumenta la probabilità di creare dei batteri resistenti, di cui ognuno può diventare portatore e potenzialmente anche trasmettitore.

L'uso inutile di antibiotici li rende inefficaci.

VERO: Un antibiotico è un'arma che si indebolisce quando la utilizziamo. Occorre perciò evitare di servirne inutilmente. Ogni volta che utilizziamo degli antibiotici, i batteri capaci di resistere alla loro azione sopravvivono e approfittano dell'eliminazione dei batteri sensibili agli antibiotici per proliferare.

L'uso di antibiotici causa spesso degli effetti secondari come la diarrea.

VERO: Gli antibiotici possono avere degli effetti secondari, tra i quali i più frequenti sono i disturbi del sistema digestivo, la diarrea, la nausea, l'arrossamento della pelle o il malfunzionamento dei reni. Gli effetti, così come la loro intensità, possono variare molto da una persona all'altra. Dipendono inoltre dalla classe di antibiotico usata, da eventuali medicinali presi in contemporanea e dal consumo di alcol.

Assumendo degli antibiotici, una persona diviene resistente.

FALSO: Non sono le persone a diventare resistenti agli antibiotici, ma i batteri. I batteri divenuti resistenti possono poi proliferare e passare da una persona all'altra, rendendo il trattamento delle infezioni più complicato e più lungo, talvolta impossibile.

La resistenza agli antibiotici e un fenomeno recente.

FALSO: La resistenza agli antibiotici è un fenomeno naturale che esiste da milioni di anni. Gli stessi batteri, così come i funghi, fabbricano i loro propri antibiotici per potersi difendere o per attaccare altre forme di vita. Infatti, i primi antibiotici utilizzati in medicina – compresa la penicillina – sono stati estratti da funghi. A partire dalla metà degli anni Quaranta l'uomo ha cominciato ad utilizzare grandi quantità di antibiotici in medicina umana e veterinaria, amplificando notevolmente questo fenomeno naturale: ad ogni utilizzo di antibiotici solo i batteri resistenti sopravvivono diventando dominanti, essendo gli unici in grado di continuare a crescere.

La profilassi antibiotica prima di un'operazione è efficace.

VERO: Questi medicinali sono indispensabili per prevenire o trattare le infezioni associate agli interventi chirurgici o alle complicanze della malattia che ha provocato il ricovero.

I pazienti che soffrono di malattie croniche o di cancro dipendono dagli antibiotici.

VERO: Gli antibiotici sono frequentemente utilizzati per trattare le infezioni secondarie a una chemioterapia contro il cancro. Permettono anche di trattare le complicanze di malattie frequenti come le ulcere del piede provocate dal diabete.

Negli ospedali svizzeri il rischio di infettarsi con uno stafilococco aureo resistente alla meticillina (MRSA) è molto elevato.

FALSO: La percentuale di infezioni causate da Stafilococco aureo resistente alla meticillina (che può per esempio causare delle infezioni alla pelle) è diminuita di due terzi dal 2004. Questa diminuzione è il risultato degli sforzi realizzati dagli ospedali per rilevare e curare rapidamente i pazienti infetti.

L'utilizzo di antibiotici per stimolare la crescita di animali d'allevamento è vietato in svizzera e nell'ue.

VERO: Dal 1999 l'Ordinanza sui medicinali per uso veterinario proibisce l'utilizzo di antibiotici per stimolare la crescita degli animali. Questo divieto è anche in vigore nell'Unione europea dal 2006.